

«La nostra parte l'abbiamo fatta»

Rsu e sindacati respingono ogni ipotesi di blocco dei compensi aggiuntivi

▶ BELLUNO

«Il comparto ha sempre lavorato, è stato valutato in base alla produttività, mettendosi anche a disposizione per il lavoro straordinario e attività aggiuntive. Tutto questo ha permesso di mantenere i servizi a favore dei cittadini».

Stefania Marsango, coordinatrice rsu e infermiera professionale, mette subito in chiaro un aspetto: tutto ciò che è legato ad attività aggiuntive non deve essere messo in discussione, «questo anche alla luce di un semplice dato di fatto: se il lavoro non viene valutato positivamente, gli incentivi non vengono presi».

E insieme a Marco Toigo, tecnico di radiologia, esponente

rsu e delegato Cisl, la Marsango ha portato in piazza tutto il disappunto dei lavoratori del comparto rispetto alle proposte fatte dall'azienda sanitaria. «Riteniamo improprio, ingiusto e inopportuno che venga congelata una quota del fondo del comparto. Le responsabilità di fatti risalenti ormai a parecchi anni fa non devono essere fatte ricadere sui dipendenti».

Presenti in piazza Duomo per sostenere i lavoratori dell'Usl 2 anche i rappresentanti del sindacato degli infermieri italiani, Nursing Up. «Noi siamo della rsu di Belluno e vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà a Feltre», spiega Lorella Vidori. «La situazione ha davvero dell'incredibile. Sembra che non venga nemmeno considerato il lavoro fondamentale che

viene svolto dalle figure ospedaliere che non sono medici». «Noi continueremo a lottare», fa eco il dirigente Nursing Up Giuseppe Lacatena.

«Non accettiamo che gli errori fatti da altri, in primis dall'azienda, vengano fatti pagare ai dipendenti». Paolo Pauletti e Graziano De Zordi, rappresentanti del sindacato e infermieri, rispettivamente, da oltre 30 anni e da 20, ricordano che non è raro trovare casi di coppie, marito e moglie, che lavorano in ospedale, «e che si ritroverebbero a vedersi sottratte cifre che, in totale, raggiungono i 10 mila euro all'anno. E non è poco», fanno notare. «Il nostro sindacato non poteva non essere qui», dice a gran voce Ludovico Bellini, segretario della Cgil di Belluno.

«La Confederazione parteci-

pa a questa battaglia e seguirà da vicino tutti gli sviluppi che avrà. Alla base di questa situazione crediamo ci sia un principio di ingiustizia. È un "pasticcio" che non deve essere fatto pagare ai lavoratori. L'auspicio molto forte è che non sia necessario arrivare alle vie legali. La questione va affrontata politicamente».

E il clima in cui si trovano a lavorare i dipendenti dell'Usl 2 è troppo pensante: «Queste persone devono poter tornare a svolgere serenamente il loro lavoro, nel minor tempo possibile. È assolutamente necessario che questo stato di cose trovi una soluzione», riflette Anna Orsini, segretario Cisl Belluno-Treviso. «Tutte questi lavoratori portano avanti un servizio fondamentale: la tutela della salute. E hanno bisogno di risposte, in tempi brevi». (m.r.)